

BIBLIOGRAFIA

323

sino ai più giovani artisti viventi, onde il titolo non risponde esattamente al contenuto. Non perciò potrebbe dirsi che dal C. ci sia stato dato più di quanto egli ci abbia annunziato; avviene anzi perfettamente il contrario, poichè il tentativo dell'A. di tracciare un'ampia storia dell'arte in Italia dal principio del sec. XIX a quello del XX si è risolto nell'apprestare materiale per un dizionario biografico.

La preoccupazione maggiore dell'A. pare sia stata quella di non dimenticare nessun nome e poche voci significanti sarebbero infatti da aggiungere al suo dizionario o repertorio che dir si voglia (lo scultore Bastianini, l'architetto Mathas, ecc.). Ma, se questa è lode, è la sola che possa farsi all'opera, poichè, a prescindere anche dal fatto che poco o nulla vi si trova di quanto alla storia dell'arte interesserebbe realmente, tal fretta e negligenza hanno presieduto alla compilazione dei cenni biografici singoli da non poter lasciar giudicar questa nemmeno come un'utile fonte di consultazione.

Il cenno di Luigi Serra non è dei più affrettati e monchi. Ora per caratteristica del valente pittore bolognese è data questa che egli è un « disegnatore del pensiero moderno »; e di lui son citati un quadro « studiosissimo » e un altro ov'è da notare « la cruda forza di storia e verità ». Bene intendo che non si critica un libro da una pagina: dovrei citarne molte o riferirmi alle idee onde il libro è informato; ma a che se le altre pagine non sono guari migliori e se le idee mancano affatto?

119. CECI (GIUSEPPE), *La storia dell'arte napoletana di Onofrio Giannone. Brani inediti accompagnati dalla riproduzione di XLV ritratti d'artisti. (Archivio storico napoletano, a. XXXIII, pag. 618-638; Napoli, 1908).*

Una fonte di qualche interesse per la storia dell'arte napoletana viene segnalata dal C. in un manoscritto del pittore O. G. (n. 1698, m. dopo il 1773), posseduto dal Museo civico di Napoli. Precipuo merito del Giannone è quello d'aver primo rilevato la necessità di porre da banda il ciarpame contenuto nelle « vite » del Dominici: quanto alle notizie da lui medesimo raccolte, sono notevoli quelle soltanto che si riferiscono ai suoi contemporanei.

Degna di molta considerazione la raccolta iconografica annessa al manoscritto e riprodotta integralmente dal C.: manca, è vero, per molti ritratti la prova dell'autenticità, ma, se la testimonianza del G. non è di per se stessa sicura, sembra tuttavia da escludere il dubbio che si tratti di ritratti di maniera o di fantasia.

120. GOFFIN (ARNOLD), *Saint François d'Assise dans la légende et dans l'art primitif italien.* — Bruxelles, G. Van Oest et C., 1909.

L'A. studia San Francesco nella leggenda primitiva, quindi San Francesco e la sua leggenda nell'arte italiana primitiva. L'iconografo parecchie volte fa osservazioni diligenti e argute, come là ove accenna alla fonte del ciclo della leggenda francescana, figurata nella basilica superiore di Assisi (pag. 81); e là dove in una nota (pag. 62), pure

inchinandosi allo studio magistrale di Émile Mâle sul *Renouveau de l'art par les mystères*, manifesta i suoi dubbi sulla importanza troppo grande che l'insigne scrittore ha dato alle rappresentazioni dei misteri e all'infusso da esse esercitato sulle arti figurative. È raro il caso d'un iconografo che tenga conto scrupoloso dell'avvicinarsi delle attribuzioni delle opere d'arte, come fa l'A., che, tra quelle attribuzioni, ha saputo scegliere le più probabili, e darsene chiara ragione. Però non si potrebbe convenire con lui nell'accettare « come vero ritratto del serafico patriarca San Francesco d'Assisi fatto eseguire dalla pia dama romana Jacoma dei Settesoli », l'immagine di San Francesco pubblicata innanzi al frontispizio del volume, quella che si venera in Greccio. Il Lanzi la assegnò alla metà del XIII secolo, accettando la tradizione insostenibile dell'antichità di quel San Francesco, che porta agli occhi una pezzuola. Se l'A. vorrà confrontare tale immagine con i rigidi ritratti del Duecento vedrà certo come questi non possano stare insieme con quella.

121. MANCINI (GIROLAMO), *Cortona, Montecchio Vesponi e Castiglione Fiorentino.* [Italia artistica, n. 46]. — Bergamo, Istit. ital. d'arti grafiche, 1909.

Il degno studioso cortonese, in questa pur breve illustrazione del patrio luogo, spiega i tesori della sua erudizione. Siano consentite tuttavia alcune speciali osservazioni, non tali da menomare il valore della monografia. Una sul dubbio che l'A. manifesta relativo al quadro dell'*Assunzione* in San Domenico, opera del fiorentino Piero d'Antonio Dei, conosciuto nella storia col nomignolo di Bartolomeo della Gatta: come mai l'A. che, con la pubblicazione di preziosi documenti su quel pittore ha arricchito singolarmente le nostre cognizioni, non si è accorto che il quadro è pieno di ricordi di quelle pitture della cappella Sistina che concordemente oggidì si assegnano appunto a Piero di Antonio Dei? Un'altra osservazione sulle attribuzioni di dipinti al Signorelli: come mai l'A., che pure ha dedicato tanti studi al celebre cortonese, gli assegna tranquillamente opere inferiori, eseguite da seguaci sui cartoni o sugli esempi del maestro? E con quale fondamento può assegnare al Pinturicchio la *Madonna* a pag. 122? E perchè non fare qualche ricerca per determinare almeno il carattere esotico del busto argenteo conservato nel conservatorio di Santa Chiara (pag. 149)? E perchè non darci la riproduzione delle meraviglie di Beato Angelico nella chiesa del Gesù di Cortona in un libro così riccamente illustrato?

122. MAUCERI (ENRICO), *Siracusa e la valle dell'Anapo.* [Italia artistica, n. 47]. — Bergamo, Istit. ital. d'arti grafiche, 1909.

L'A., che nella stessa serie si intrattene dei paesi siciliani da Segesta a Selinunte, come di Taormina, ora illustra Siracusa, traendo pro dalla guida archeologica ed artistica, da lui pubblicata sin dal 1897, e da altri suoi studi e ricerche intorno alla città natale. In generale, oltre i dati di fatto o la storia esteriore delle cose, sarebbe utile nel libro qualche nota illustrativa atta a farne comprendere la speciale importanza artistica. Ancora un passo, e il benemerito